

Le fiamme divorano un grande magazzino

FRANCAVILLA- Grande panico nella notte tra mercoledì e ieri nel centro alcantarino di Francavilla di Sicilia, a causa di un incendio, si presume di natura dolosa, che ha quasi distrutto un grande magazzino di materiale edile di proprietà di Sebastiano Cannavò, residente in via Liguria dove gestisce anche un negozio di materiale sanitario. L'incendio è scoppiato intorno alla mezzanotte. A dare il primo allarme, chiamando i proprietari, sono stati i vicini che hanno visto fuoriuscire del fumo dal magazzino. Sono stati chiamati tempestivamente i vigili del fuoco di Taormina e subito dopo, vista la vastità dell'incendio, per evitare danni alle abitazioni vicine del quartiere, anche quelli di Messina.

Solo dopo Molte ore di lotta contro le fiamme verso le 4 di ieri mattina i vigili del fuoco sono riusciti a spegnere tutti i focolai con l'ausilio anche di mezzi schiumogeni. L'incendio ha interessato i tre piani dell'edificio, sito in via Giovanni Verga, alto 10 metri e di una superficie di 250 mq, che venivano utilizzati come magazzino, mentre il piano terra fungeva da garage per due camion sempre dello stesso proprietario.

Durante l'incendio il Cannavò e il figlio, si sono catapultati all'interno del garage per portare fuori i due automezzi, evitando così che l'esplosione dei serbatoi di benzina trasformasse i due camion in vere bombe. Il deposito, infatti, si trova in piena zona residenziale, abitata da circa 500 abitanti.

All'operazione di spegnimento hanno preso parte anche i carabinieri della locale caserma, alcuni dipendenti comunali con le autobotti e gli uomini del Corpo forestale della locale stazione. L'operazione si è conclusa alle 5.30 quando i soccorritori si sono accertati che non vi era pericolo di crollo. E' stato totalmente compromesso il primo piano, con lo sfondamento delle pignatte del solaio, mentre il perimetro dell'edificio in più punti ieri mattina presentava dei grandi buchi a causa del crollo dei mattoni forati e le saracinesche ridotte a un groviglio di lamiera per il calore.

Il danno sicuramente è di parecchie centinaia di milioni, anche se ieri si vociferava di oltre due miliardi.

Sembra che non sia la prima volta che il Cannavò subisca dei danni di origine dolosa, in quanto vi sono stati in precedenza degli episodi inquietanti. Infatti danni sono stati arrecati al negozio di via Liguria, mentre un camion gli è stato incendiato.

Con il viso stravolto e lo sguardo volto verso il magazzino semidistrutto e annerito, una delle figlie del proprietario così ha commentato il brutto episodio: «Non so cosa pensare. Di certo non ci spieghiamo il perché di tutto questo. Dal momento in cui i vigili del fuoco ci hanno detto che il contatore della luce si è staccato in un secondo tempo, non si tratta sicuramente di cortocircuito. Comunque penso che i danni avrebbero potuto essere inferiori se le autobotti dei vigili del fuoco di Taormina fossero state più capienti. Infatti limitati, malgrado gli sforzi degli operatori, sono stati i primi interventi in attesa che giungessero quelli di Messina».

Alla domanda, se pensa a un atto doloso, la giovane donna ha risposto: «Non so sinceramente cosa pensare, in quanto non abbiamo ricevuto nessun segnale che ci possa far pensare a un tale atto».

Intanto sono in molti a lanciare un appello affinché il protocollo d'intesa contro la criminalità firmato dalle Province di Messina e Catania, qualche anno fa, possa essere uno strumento incisivo per dare una maggiore tranquillità ai cittadini della valle dell'Alcantara.

Enza Conti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS